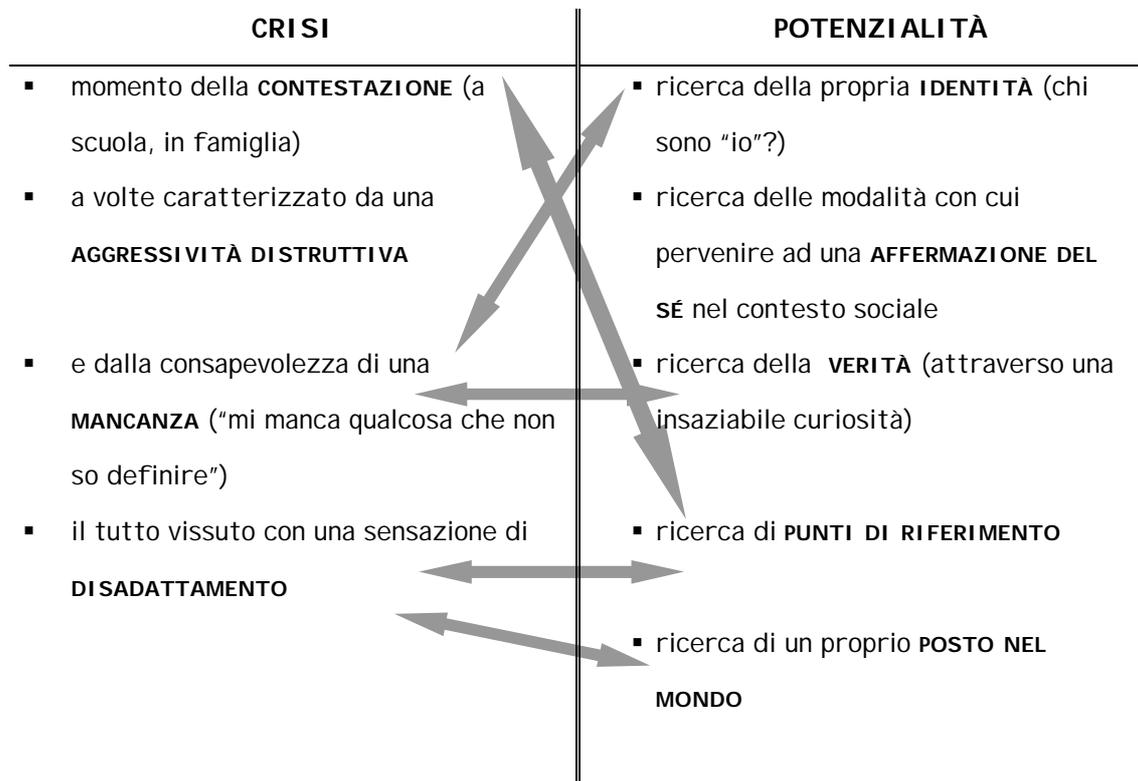


LABORATORIO 01:

CHI SONO GLI ADOLESCENTI?

Gli adolescenti sono ragazzi e ragazze che vivono un periodo di **trasformazione "totale"**, a 360 gradi, nella sfera fisica, affettiva, psichica, sociale, emotiva, spirituale, intellettuale...

Questa trasformazione può essere inquadrata all'interno di un'area della **CRISI** e di un area delle **POTENZIALITÀ**, all'interno delle quali si possono mettere in luce i seguenti temi, tra i quali sono anche evidenziabili, in senso orizzontale alcuni poli significativi.



LABORATORIO 02:

***ORIGINI DELLE LORO PROBLEMATICHE DI APPRENDIMENTO E DI
RELAZIONE CON GLI INSEGNANTI***

1. La famiglia:

- A volte non è interessata all'apprendimento dei figli e svaluta la scuola in modo preconconcetto.
- Altre volte i genitori sono presi da altri problemi, e voltano la testa di fronte alle difficoltà dei figli a scuola (laddove per loro la scuola dovrebbe solo risolvere per loro "in qualche modo" qualsiasi tipo di problema con i figli)
- A volte i genitori hanno aspettative poco realiste (o troppo elevate, provocando una frustrazione nei ragazzi, o troppo basse, producendo una mancanza di fiducia nelle proprie possibilità)

2. L'atteggiamento negativo con cui l'adolescente vive la propria crisi. Incerto sul proprio futuro, apatico, passivo, poco motivato.

3. Debolezze dell'adolescente. Angosciato da paure pregresse, insicuro, con scarsa autostima della proprie potenzialità, non sufficientemente autonomo e non in grado di trovare la propria strada nel costruirsi un personale "metodo di studio".

4. Resistenza dell'adolescenza verso il processo di crescita. Per l'adolescente può essere difficile accettare la sfida dell'apprendimento e del cambiamento, che lo conduce fuori da un mondo protetto in cui ha imparato a vivere.

5. Il gruppo dei pari offre modelli negativi. Studiare non è considerato un valore positivo, e l'adolescente spesso si adatta ai valori del gruppo per non rischiare di esserne emarginato.

6. Gli insegnanti:

- A volte sono poco motivati nella loro attività educativa.
- Altre volte l'approccio non è adeguato e non tiene conto della complessità del periodo adolescenziale.
- Alcuni insegnanti non possiedono adeguati strumenti metodologici per affrontare, nel modo migliore e con le giuste risposte, una situazione educativa non ben codificata.

7. La scuola. Spesso l'organizzazione delle discipline, dei contenuti e delle metodologie non riesce ad interessare e a motivare gli studenti. A volte l'uso delle nuove tecnologie multimediali è insufficiente o queste vengono inserite e riproposte in schemi antiquati o non adeguati.

8. La famiglia, la scuola, i pari, la società. Spesso non sanno offrire una valida e chiara risposta alla domanda sul perché è necessario e utile studiare.

LABORATORIO 03:

**ALGORITMI DI DIAGNOSI, PREVENZIONE E SOLUZIONE CHE SI POSSONO
SPERIMENTARE**

Nel passaggio da una situazione "protetta" (che oggi si estende spesso fino alla scuola media inferiore), ad una realtà sociale, educativa ed emotiva più difficile e complessa, l'azione educativa individuata consiste nel favorire l'**apertura verso la novità** e le nuove potenzialità, e, contemporaneamente, nel rimuovere quelle cause che possono spingere il ragazzo verso la **regressione** e il rifugio all'interno della situazione rassicurante di "comfort" tipica dell'infanzia.

Le strategie individuate allora sono rivolte a (1) stimolare il passaggio (difficile) verso la costruzione di una nuova, più ricca situazione di "comfort", e (2) contrastare l'eventuale ripiegamento dell'adolescente verso "*il passato*", caratterizzato da un rifiuto alla crescita.

Non tutti i ragazzi mostrano lo stesso desiderio di crescere o la stessa resistenza alla crescita. In una stessa classe ci possono essere situazioni, atteggiamenti e storie molto diverse. Ciò richiede una grande sensibilità ed abilità da parte dell'insegnante nel condurre il gruppo classe (che non è formato dalla somma delle singole individualità) attraverso la *crisi adolescenziale*.

1. In un momento di crisi, affinché l'adolescente sia incoraggiato verso la crescita e non ricada "apaticamente" nella situazione di comfort "infantile" pregresso l'insegnante dovrebbe:

- Non condannare l'errore. Non colpevolizzare.
- Incoraggiare sempre il ragazzo, dandogli fiducia e favorendo l'autostima.
- Promuovere quelle naturali dinamiche sociali, all'interno della classe, che possono prospettare una positiva ricollocazione del sé all'interno del gruppo, fornendo risposte potenzialmente positive alla ricerca di identità dell'adolescente. Ciò si può attuare favorendo un clima sereno in classe (tra i compagni e tra allievi ed insegnate)

2. Quando l'adolescente mostra segnali di una forte "resistenza" all'uscita dalla situazione di comfort infantile (tramite atteggiamenti di apatia e disinteresse):

- Ricercare e valorizzare le sue "particolari" potenzialità.
- Incoraggiare l'autostima, rimuovendo ogni motivo di autogiustificazione del ragazzo che pensa di "non essere capace".
- Favorire le relazioni positive e collaborative tra i compagni, in modo tale che i compagni stessi possano agire da traino e da stimolo.